



**DICEMBRE 2011**

*Buon Natale 2011 e un sereno  
2012 a tutti i soci, famigliari  
ed amici!*



*"E il Verbo si è fatto carne, e abitò fra noi" (Gv. 1, 14)*

**Trekking delle Pale di S. Martino**  
**3-6 agosto 2011**  
di Lucio Angelini

**Attraversamento dell'altopiano delle Pale, più lunare e inquietante che mai.**

Primo giorno. La corriera per Canazei delle 7.30 parte dal Tronchetto anziché da Piazzale Roma, causa lavori in corso. Ottimo pretesto per assaggiare il People Mover. Siamo in 9. Il gruppo è variegato, ma compatto, con esponenti che vanno dagli over-20 agli over-Anta. Sbarchiamo a Malga Fosse appena prima di Passo Rolle e affrontiamo fiduciosi il Sentiero dei Finanzieri fino al suo innesto nel 701, che conduce con suggestivi tornanti al Rifugio Pedrotti. Il tempo tiene, malgrado le infauste previsioni meteo, la salute di Francesca meno (è partita con residui di bronchite). Lei e Giovanna optano per il raggiungimento del Rosetta in funivia. A cena, il morale della truppa è alto e la soddisfazione generale.

Secondo giorno. Partenza alle 7.30. Attraversamento dell'altopiano delle Pale, più lunare e inquietante che mai, fino alla deviazione per Forcella del Miel. Ultime foto al tavolato che ispirò "Il deserto dei Tartari" e rapida calata lungo il 707, con successiva risalita verso Passo Canali. Vari preavvisi di pioggia. A mezz'ora dal rifugio Treviso, unfortunately, la pioggia vera e propria, che ci fa arrivare alla mèta bagnati come sorci. Subito dopo, per la famosa ironia della sorte (ormai che il cammino è concluso) il sole torna a splendere contento dello scherzetto fattoci. Fuori dal rifugio, un tizio dai capelli rastafariani si esibisce su corda elastica.



*Il gruppo nei pressi del Rifugio Rosetta*





*Sosta al Bivacco Menegazzi, dove la pioggia concede una breve tregua*

Vengo invitato a provare anch'io con i miei 90 chili, ma accampo vigliacche scuse per non correre il rischio di rimbalzare nel burrone sottostante. Corre voce che all'ora di cena arriverà il presidente Tita Piasentini a controllare che la pastasciutta sia cotta al punto giusto, ma è una bufala.

Terzo giorno. Partenza alle 7.30. Salita di 400 metri di dislivello fino alla Forcella d'Ultro. Il posto è bellissimo e pinnacolato, ma il panorama azzerato dalla nebbia. Inizia la discesa lungo l'altro versante. Pensiamo che la fatica maggiore sia stata ormai superata, ma Daniele continua a sogghignare misteriosamente e a borbottare di tanto in tanto: "Vedrete... vedrete". All'inizio della deviazione per il Bivacco Menegazzi capiamo a che cosa stesse alludendo. Il sentiero si fa angusto e

poco visibile, reso insidioso da erba sbriso-o-sissima, con passaggi aerei tutt'altro che invitanti. Procediamo con la massima concentrazione, mentre Antonietta ci confessa che lei, a dire il vero, conoscerebbe anche altri modi per divertirsi...

Superati i tratti più difficili, arriva un fastidioso "scravasso", ma al Bivacco Menegazzi riusciamo a darci una sistemata alla bell'e meglio e a rimetterci in marcia. Purtroppo, di lì a poco, inizia la pioggia vera, quella fitta, insistente, interminabile, esasperante, che ci inzuppa fino al classico Baco



*Trekkers, indumenti e scarpe: tutti ad asciugare attorno al fuoco scoppiettante*



del Calo (per gli amanti della variante vocalica). I sentieri si trasformano in piste di scivolamento su fango. Antonietta vorrebbe percuotere sia il capogita sia l'aiutante in seconda (la pur valorosa Francesca) per i rischi fatti correre a una povera anziana come lei, ma poi stringe i denti e si sforza di apparire di nuovo giovane ed energetica. Non sa che l'aspettano altre lunghe "discese ardite e risalite" (Battisti)...

Quando arriviamo allo Scarpa-Gurekian siamo sfatti, sfranti, devastati nella carne e nello spirito. Giovanna dichiara ufficialmente conclusa la propria carriera escursionistica. L'intero gruppo appare in preda a una crisi di sconforto ma... basterà superare l'ingresso del rifugio, perché il sorriso torni a risplendere sul viso di ognuno. Subito veniamo assaliti da allucinazioni visive e auditive di tipo paradisiaco. Un'onda di musica tibetana ci avvolge, solleva e frastorna. L'ambiente è popolato di personaggi mollemente adagiati su divanetti, gatti siamesi, bambinetti capriolosi. Un cane Terranova ci sorride dal tappeto su cui è sornionamente stravaccato. Il gestore Renzo ha il codino e una vistosa foglia di canapa indiana stampata sul davanti della T-shirt. La saletta del fogher è rallegrata da un fuoco attorno al quale tutti - nel giro di mezz'ora - disporremo i nostri miseri indumenti e scarponi intrisi d'acqua. Il tempo di lavarci e cambiarci al piano superiore, poi tutti giù di nuovo a godere appieno delle atmosfere del rifugio più fricchettone e sbaloso che potessimo immaginare di trovare ai piedi dell'Agner. Ovunque bandierine-preghiera, riquadri con slogan che paiono conati apposta per i cultori della chiacchiera a vuoto ("Non parlare se quello che devi dire non è più importante del silenzio")... inni alla vita Pura e Libera da Condizionamenti Materialistici, vassoietti con erbe e petali profumati, decorazioni artistiche, orchidee, cascate d'edera. A un certo punto il capogita Daniele, per apparire adeguato all'ambiente, simula di farsi una canna con un foglio arrotolato. Angelini dichiara che se quel rifugio si trasferisse al Lido di Venezia sotto casa sua, lo frequenterebbe tutte le sere. Il cibo è a sua volta da sballo. Pennette ai porcini, polenta taragna con involtini che non sembrano per niente gli "osei scampai" annunciati al momento delle prenotazioni, ma vera cacciagione; verdure di produzione della casa, vino e prosecco eccellenti. Il morale è di nuovo alle stelle, malgrado le pessime previsioni meteo per il giorno dopo.

Si prende in esame la possibilità di squagliarsela alle otto del mattino seguente in seggiovia fino a Frassenè, rinunciando all'infangatura e inzuppatura finali, e di lì proseguire in autobus per Agordo-Belluno-Venezia.

Quarto giorno. Il breakfast è da applausi a scena aperta: cereali, tranci di torta, yogurth sia bianco sia ai frutti di bosco, marmellate, riccioli di burro così ben scolpiti da mettere la voglia di appiccicarsi in fronte... Nessuno appare impaziente di affrontare i 1000 metri di discesa previsti per la giornata finale lungo rigagnoli melmosi, o di arrivare a Venezia infradiciato fino alle midolla. Con la complicità del gestore, che mette in funzione la seggiovia apposta per noi, optiamo definitivamente per una calata a Frassenè sospesi a mezz'aria.

Sul treno da Belluno a Venezia, in cui rientriamo con qualche ora di anticipo rispetto alla tabella di marcia, ridiamo e scherziamo perfettamente contenti del trek effettuato. Il tempo non è stato dei migliori, ma ci siamo divertiti moltissimo lo stesso. Complimenti a Daniele e Francesca per l'ottima organizzazione.

Le mie personali congratulazioni al rifugista Renzo per le magiche atmosfere indiane create a 1735 metri d'altezza.



*L'ingloriosa discesa a valle in seggiovia*

## **Soggiorno estivo al Rif. Natale Reviglio, Chapy d'Entrèves (AO) con la sezione di Modena 21-28 agosto 2011**

di Tita Piasentini

**È stata, quella dal 21 al 28 agosto, una settimana di forte associazionismo.**

Ogniqualevolta risuona il nome del Rifugio Natale Reviglio, l'animo fa ricordo dei miei anni giovanili, quando più volte con un gruppo di amici soggiornai per percorrere quelle due bellissime valli, la Val Ferret e la Val Veny, che conducono ad ascensioni mozzafiato nel massiccio del Monte Bianco.

È situato all'inizio della Val Ferret, in una posizione incantevole dove le Grandes Jorasses fanno da sfondo per provocar nelle giornate terse una tentazione forte per qualsiasi alpinista. E i suoi contorni nelle notti di luna piena ti fanno sognare come un innamorato contemplando la bellezza dell'amata.

Ecco cosa dona questo antico e sobrio rifugio della Giovane Montagna dedicato alla memoria dell'architetto Natale Reviglio, "indimenticabile socio e Presidente Centrale che per circa quarant'anni fu guida spirituale ed animatore di ogni attività sociale dell'Associazione" che nel 2014 compie 100 anni di vita.

È il secondo anno consecutivo che i soci delle sezioni di Venezia e di Modena trascorrono assieme l'ultima settimana di agosto. Quest'anno poi sono stati fatti al rifugio lavori di ammodernamento dei bagni, una ragione in più, che, oltre all'ottimo trattamento, ci ha regalato una comodità che non

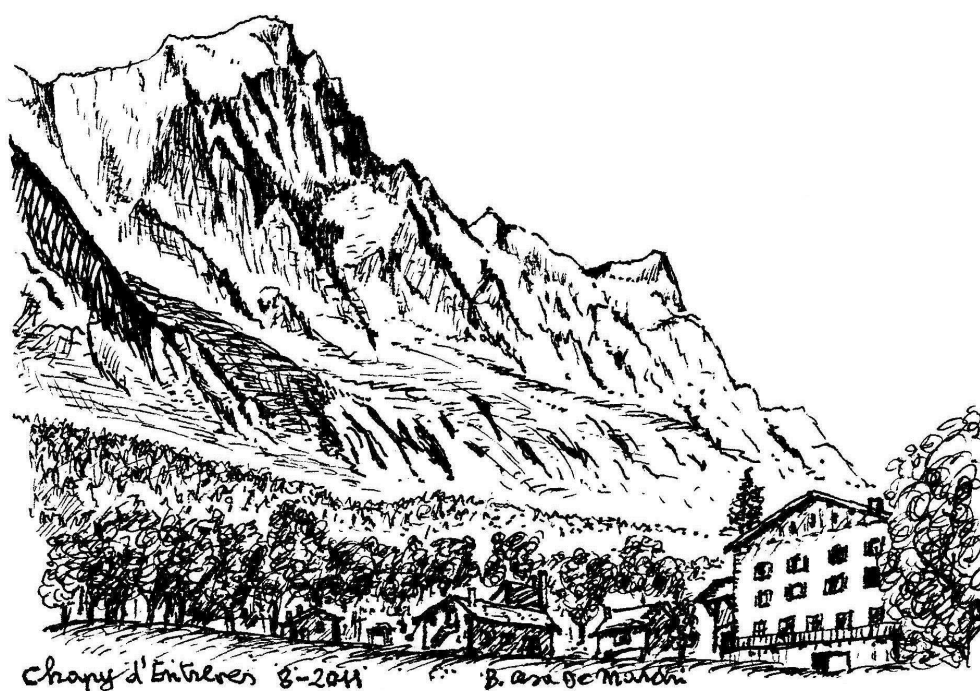
c'era: una minor attesa specialmente al ritorno dalle escursioni per far la doccia e con l'acqua sempre calda.

È stata, quella dal 21 al 28 agosto, una settimana di forte associazionismo. Oltre ai soci di Venezia e Modena c'erano quelli di Cuneo, Genova e Torino. Si è rafforzata così la relazione necessaria per un maggior scambio di idee alla sera per programmare escursioni assieme, tenendo conto di chi ha il passo più lento.

Tutto si è svolto all'insegna di vera



*Verso il Rifugio Bonatti in Val Ferret*







*Davanti all'imponenza delle Grandes Jorasses*

amicizia, nella consapevolezza che la Giovane Montagna è una famiglia dove il buon rapporto umano diventa necessario per un bene comune che alla fine diventa motivo di crescita comunitaria e arricchimento personale.

Son valori che l'Associazione porta con sé fin dalla sua nascita, "perché il far montagna non sia un altro possibile momento di egoismo", ma possiamo attingere dalla bellezza delle montagne un gesto buono che è dono per tutti.

Un grazie forte agli amici di Torino per il faticoso compito di gestione e all'amico Girolamo Liuzzi, responsabile del soggiorno e sempre pronto a dar la sua preziosa collaborazione.

### **Traversata dei Cadini di Misurina (Gruppo dei Cadini di Misurina)**

**11 settembre 2011**

di Marino e Luisa Piazzalonga

**Un continuo susseguirsi di discese e risalite, sovrastati dalle slanciate guglie dei Cadini.**

Dai papà, mi porti a fare il Durissini?

Mia figlia Luisa ha insistito un po', ma alla fine ho acconsentito anche se questa era la mia prima gita dell'anno e temevo che avrei avuto qualche problema alle gambe come poi effettivamente è accaduto. Ma andiamo con ordine : la partenza è alla solita ora e il pullman da 35 posti è al completo. Il viaggio scorre tranquillo e alle 9.20 siamo già a Misurina in una splendida e ancora calda domenica di settembre.





*L'arrivo al Rifugio Città di Carpi*

A questo punto ci dividiamo e alcuni di noi proseguono per il Lago d'Antorno per raggiungere direttamente il Rifugio Fonda Savio accompagnati da Gianfranco; mentre la maggior parte della comitiva sale con la seggiovia al Col de Varda per affrontare la bellissima attraversata dei Cadini.

Dopo circa un'ora passiamo per il grazioso Rifugio Città di Carpi e già a questo punto il panorama è veramente entusiasmante, con le Tofane, il Sorapiss e le Marmarole che sembrano guardarci invitandoci a salire più in alto.

Dopo alcuni saliscendi giungiamo a Forcella Cristina, da cui possiamo subito notare il nostro sentiero che scende e poi risale fino a portarci alla successiva Forcella Ciadin del Deserto, (ci accompagnano lungo il percorso Daniele e Francesca).

In un continuo susseguirsi di discese e risalite, sovrastati dalle slanciate guglie dei Cadini arriviamo a Forcella della Torre, dove ci aspetta una meritata pausa per il pranzo e le immancabili foto di gruppo. Dopo circa 30 minuti riprendiamo il sentiero cominciando a scendere con alcuni delicati passaggi fino all'ampio Vallon del Nevaio, da dove

riusciamo a veder sventolare la bandiera del rifugio, la nostra ultima mèta.

Adesso il sentiero si inerpica attraverso una paretina attrezzata che con divertente salita ci porta davanti al Rifugio Fonda Savio.

Il panorama è davvero bellissimo e i nostri occhi si soffermano subito sulle Tre Cime di Lavaredo, il Monte Piana ecc... ecc... - facciamo un'ultima sosta per gustarci un'ottima fetta di strudel, accompagnati dai corvi affamati a caccia delle nostre briciole.



*Foto di gruppo sulla Selletta Alta di Maraia*





*L'ultima posa al Rifugio Fonda-Savio prima della discesa*

Arriva così l'ora del rientro e ci incamminiamo per affrontare la lunga discesa verso il Lago d'Antorno dove ci aspettava il pullman.

Durante il cammino siamo anche riusciti a scorgere in lontananza due marmotte che si nascondevano.

Continuando la ripida discesa attraverso il bosco siamo finalmente arrivati alla strada asfaltata e con un'ultima risalita al parcheggio.

Dopo esserci rinfrescati e cambiati abbiamo affrontato il viaggio di ritorno, stanchi ma con la gioia di aver condiviso con tanti amici una bellissima giornata.

### **Raduno intersezionale estivo a Vernante (CN)**

**17-18 settembre 2011**

di Margherita Schito

**È sempre bello ritrovarsi con i soci delle altre sezioni per condividere sia i momenti conviviali che le escursioni in località sconosciute.**

Gli amici di Genova si erano impegnati al massimo per organizzare il raduno, ma il tempo non li ha voluti premiare: l'escursione alla Rocca dell'Abisso non si è potuta realizzare per la pioggia insistente e copiosa che è caduta dopo un lungo periodo di siccità.

Sabato sera all'Hotel della Valle di Vernante, scelto come base logistica, si facevano i pronostici per il tempo dell'indomani e tra una chiacchiera e l'altra, si gustavano i piatti tradizionali.

È sempre bello ritrovarsi con i soci delle altre sezioni per condividere sia i momenti conviviali che le escursioni in località sconosciute. Dopo cena è stata proiettata una carrellata di immagini sulla vita



delle varie sezioni, raccolte su un cd che ogni sezione ha avuto in regalo: gite sulla neve, corsi di roccia, soggiorni, cime conquistate, raduni... Quanti bei ricordi!

Domenica mattina ci si avvia sotto la pioggia con destinazione il Colle di Tenda: una lunga fila di auto cariche di speranzosi che, arrivati al punto di partenza, devono arrendersi all'evidenza: DIETRO FRONT! "L'uomo del monte" ha detto NO!

E siamo costretti ad una ritirata saggia che ci lascia però delusi. Tornati a Vernante ci ritroviamo per la Messa... nella sala da pranzo dell'albergo.

Il sacerdote, socio di Genova, è venuto da Roma per l'occasione! La celebrazione è stata molto coinvolgente sia sul piano emotivo che spirituale e ci siamo sentiti particolarmente fortunati di essere lì tutti insieme a ringraziare il Signore per i doni che ha fatto ad ognuno di noi.

I soci genovesi hanno poi preparato una lauta "merenda" per confortarci della mancata escursione. Eravamo presenti solo in 3 da Venezia, ma, nonostante il viaggio sia stato molto lungo e la cima non sia stata raggiunta, siamo tornati a casa contenti di aver vissuto dei bei momenti di amicizia.



### **Cammino del Centenario Giovane Montagna 1914-2014. Alpi Carniche orientali: Passo Pramollo – Monte Gartnerkofel**

**25 settembre 2011**

di Francesca Benetello

**Viene presentata e benedetta una targa che verrà collocata in prossimità della Cima Orientale della Creta d'Aip.**



*Don Paolo Bellio benedice la targa del Centenario G.M.*

25 settembre, eccoci pronti a partire per una nuova gita, ma questa non è come tutte le altre, è speciale: è la gita del centenario ed è anche il compleanno della nostra socia Betty.

A Pontebba il nostro pullman viene "scortato" dalla macchina di Giovanni in testa e di Tita in coda che espongono bandierine rosse poiché rappresentiamo un "trasporto eccezionale" per quelle stradine di montagna che conducono a Passo Pramollo, punto di partenza della gita.

Prima di iniziare il percorso che porterà buona parte di noi in vetta al Gartnerkofel, don Paolo celebra la Santa Messa, nella quale viene presentata e benedetta una targa

che verrà collocata in prossimità della Cima Orientale della Creta d'Aip. Alla funzione partecipano anche i membri del Club Alpino di Pontebba, di Moggio Udinese e dell'Alpenverein di Hermagor.

Terminata la Santa Messa, si parte più o meno tutti assieme verso il Gartnerkofel, che si erge maestoso alla luce di una meravigliosa giornata. In sette decidiamo di affrontare la salita per la via alpinistica, tra cui il nostro organizzatore Giovanni. Non ho parole per descrivere la felicità nell'aver scelto questo percorso che mi ha permesso di mettere in pratica quanto imparato al corso.



Ci riuniamo in cima agli altri saliti dal sentiero normale.

È un momento di gioia: il panorama è meraviglioso ed accogliamo festosi gli ultimi che arrivano.

Il pranzo è frugale, ma qualcuno ultimamente mi sta viziando con delle ottime torte... vero Rosanna?!

Quindi, oltre al pranzo avevo anche il dolce che però ho diviso con buona parte dei partecipanti.

L'immane foto di gruppo sotto la croce e poi via, giù per il sentiero verso la chiesetta di Passo Pramollo dove ci attende il rinfresco.



*La salita alpinistica*

Devo confessare che l'idea di mangiare le sarde in saor per merenda non mi attirava molto, ma arrivata giù non ho resistito... BUONISSIME!!! BRAVO AL NOSTRO ITALO!!!

Un ultimo sguardo alla montagna inondata ormai dai colori del tramonto e poi via, di nuovo in pullman verso casa.



*In cima al Monte Gartnerkofel*

Un ringraziamento particolare agli organizzatori: Giovanni, Sergio, Manuela, Bepi e a tutti coloro che hanno partecipato all'organizzazione di questa splendida giornata!!! BRAVI!!!

## **Alta Via delle Creste - Monte Migogn (Gruppo della Marmolada)**

**2 ottobre 2011**

di Vittoria Cornelio

**Ciò che conta è l'emozione che la contemplazione del paesaggio naturale può infondere in ognuno, facendo scordare le preoccupazioni della vita di città.**

Ottobre, quando non piove, è sicuramente il mese più bello dell'anno per andare in montagna: non ci si deve preoccupare per possibili temporali pomeridiani, così frequenti quando le temperature



sono elevate; il cielo è generalmente terso, mentre gli alberi, non ancora spogli, hanno i colori tipici dell'autunno.

Nessuna meraviglia quindi che anche il 2 ottobre 2011, quando abbiamo effettuato la gita al Monte Migogn, la natura abbia mostrato i suoi aspetti più dolci.

Una splendida e tiepida giornata di sole è stato il regalo che ci ha offerto.

Abbiamo iniziato l'escursione in prossimità della Capanna Bill, sulla strada che conduce al Passo Fedaia.

Da qui, quota 1950 metri s.l.m., abbiamo imboccato il sentiero 635 e, dopo pochi passi, i primi del gruppo hanno potuto avvistare numerose marmotte intente a godersi gli ultimi caldi e che, spaventate dal nostro avvicinarsi, sono corse a rintanarsi, lanciando i loro caratteristici richiami.

Il percorso si è subito inerpicato prendendo quota rapidamente fino al Passo delle Crepe Rosse (2137 m. s.l.m.).

Da qui, dopo aver ammirato la Marmolada, abbiamo imboccato il sentiero 636, che procede, salendo più dolcemente, attraverso una bella zona prativa e dando modo ai gitanti di godere appieno del panorama: non più il massiccio della Marmolada incombente sopra di noi, ma altre cime più lontane, altrettanto grandiose: Pelmo, Cristallo, a sud, Vette Aurine molto più lontane a nord.

Sicuramente ho dimenticato qualche nome e me ne scuso, ma ciò che conta è l'emozione che la contemplazione del paesaggio naturale può infondere in ognuno, facendo scordare le preoccupazioni della vita di città.

Superato un torrente, abbiamo ricominciato a prendere quota rapidamente sino a raggiungere un'altra zona prativa, in cui l'erba, ormai colorata di giallo, era punteggiata da piccoli arbusti dalle foglie rossastre, che altro non erano che mirtilli giunti alla piena maturazione per la gioia di chi solitamente li vede solo inscatolati negli scaffali dei supermercati.



*Le ardite creste del Migogn al cospetto della Marmolada*

Vi è stato un solo passaggio delicato: un piccolo tratto attrezzato in discesa che tutti abbiamo superato senza difficoltà, grazie anche all'aiuto prestato dai soci più esperti.

Il gruppo si è diviso in prossimità dell'anticima del Monte Migogn, che solo alcuni gitanti hanno affrontato, per poi scendere per un tratto di roccette.

La maggioranza di noi ha invece proseguito lungo il sentiero più basso che, tenendosi a quota inferiore a quelle dell'anticima, conduce alla cima del monte, mèta della nostra gita.

Qui giunti, ci siamo fermati per le foto di rito e per firmare il libro di vetta nonché per ammirare le forme imponenti del Pelmo e del Civetta che si stagliavano innanzi a noi.





*In vetta al Monte Migogn*

Siamo poi scesi per un ripido prato alla ricerca di uno spiazzo ampio abbastanza da consentire al gruppo di sedersi a pranzare.

Il pranzo si è svolto come altri che ricordo con piacere da altre gite della G.M., fra scherzi, risate e assaggi offerti dai soci.

La discesa è stata, almeno per chi scrive, più impegnativa della salita, essendo il sentiero ripido e tortuoso.

Ciò non ci ha impedito di ammirare il panorama circostante, mentre sopra le cime più alte iniziava a formarsi un cappello di nuvole: le uniche che abbiamo visto in tutta la giornata.

Man mano che scendevamo la vegetazione si faceva più

rigogliosa e gli arbusti di mirtilli lasciavano il posto a pini e roverelle.

Dopo aver costeggiato il Sass de Rocia con le sue ripide pareti verticali, siamo giunti al ridente paesino di Ronc, con le sue belle abitazioni tradizionali e i provvidenziali abbeveratoi in pietra, ove abbiamo potuto dissetarci dopo la lunga discesa.

Qui ci siamo ricongiunti con il gruppo che aveva effettuato l'itinerario B e concessi una lunga pausa fra foto e risate, prima di terminare la discesa sino a Rocca Pietore lungo una comoda strada bianca.

Il viaggio in pullman è stato veloce e allietato dalle "zinzole" offerte da Jole.

Un grazie a Jole e Andrea per la bella scelta di un percorso insolito, lungo e soddisfacente, sia per impegno fisico, sia per le bellezze naturali contemplate e un augurio di buon inverno a tutti i soci della G.M.

## **Marronata in Val Resia: da Oseacco a Monte Nische (Gruppo delle Prealpi Giulie)** **16 ottobre 2011**

di Vanessa Berti

**Per fortuna, per chi come me ha deciso di intraprendere il percorso lungo, gli organizzatori hanno previsto una camminata di 6/7 ore che sicuramente ci riscalderà.**

Sin dalla partenza si intuisce che la giornata della marronata di quest'anno sarà caratterizzata dal bel tempo; infatti, lungo l'autostrada ci godiamo l'alba bellissima di quella che sarà l'ultima uscita dell'anno. A guardare bene, però, si vede anche l'inverno che si avvicina: le distese dei campi che ci sono prima di arrivare all'uscita di Gemona sono leggermente schiarite dalla brina e, a conferma di ciò, alla fermata in autogrill veniamo accolti dall'aria pungente di un mattino di metà ottobre. Per fortuna, per chi come me ha deciso di intraprendere il percorso lungo, gli organizzatori hanno previsto una camminata di 6/7 ore che sicuramente ci riscalderà.

I primi a scendere siamo proprio noi dell'itinerario A.



*Breve sosta sulla radura di Provalo*





*I gitanti dell'itinerario B nell'abitato di Stolvizza*

L'escursione inizia dalla piazza del paese e questo ci dà modo di vedere come, dal 1976 ad oggi, gli abitanti di queste zone si siano rimboccati le maniche e abbiano ricostruito i propri paesi. A ricordare il terremoto, infatti, rimane solo una targa commemorativa.

Appena usciti dal paese, imbocchiamo una strada forestale che, poco alla volta diventando un sentiero, ci porta ad attraversare un bellissimo bosco di faggi al termine del quale si aprono i pascoli della radura di Provalo. Qui incontriamo un abitante del luogo, salito a seminare il famoso aglio della Val Resia. Quando gli diciamo il percorso che vogliamo fare, ci guarda un po' perplesso e ci dice che gli sembra un po' troppo lungo da fare in giornata. Senza farci

scoraggiare, però, salutiamo e procediamo per la nostra salita.

Il sentiero prosegue portandoci nuovamente dentro ad un bosco, prima con tornanti, poi con un traverso, fino alla casera di Nische. A questo punto, per un disguido, il gruppo si divide. Una parte si ferma a pranzare, mentre una piccola parte composta da 5/6 persone (tra le quali anche io) prosegue la camminata fino a raggiungere, con non poca fatica, la cima del Monte Stregone. Una volta scesi dalla cima e riguadagnato il sentiero originale, ci fermiamo a pranzare in un piccolo prato dove incontriamo un gruppo di persone che appartengono ad una associazione chiamata "Scoprire camminando". Con loro condividiamo il caffè, che molto gentilmente ci offrono, e ci confrontiamo sui punti di incontro e sulle differenze delle rispettive associazioni.

Purtroppo, però, non possiamo fermarci molto, abbiamo una marronata che ci aspetta!

Così riprendiamo il sentiero, entrando nuovamente nel bosco dove, dopo pochi metri, affrontiamo la ripida discesa che ci porta agli stavoli di Glivaz di Sopra. Da qui proseguiamo a tratti su strada sterrata, a tratti su sentiero, fino ad arrivare ad una strada asfaltata che dopo qualche curva ci mette di fronte all'ultima fatica prima della mèta: dalla Baita dell'Alpino e dalle castagne calde ci separano, infatti, gli ultimi 100 metri di dislivello.

Giunti finalmente alla mèta, possiamo cambiarci e riposarci un po', in attesa che arrivi il resto del gruppo e che si possa dare inizio al momento ludico della giornata, anche se qualcuno lo ha anticipato facendosi dare un passaggio in pick up e risparmiandosi così la salita finale.

Non appena l'intero gruppo si ricompatta, partecipanti all'itinerario A e partecipanti al B prendono posto ai tavoli e si comincia a mangiare e bere. Qualcuno allietta la festa con canti e danze, qualcuno racconta l'escursione fatta. Il Presidente, come da tradizione, consegna le tessere ai nuovi entrati in Associazione e la giornata si conclude con l'ultimo tratto di cammino verso il pullman che, in un tramonto meraviglioso, ci porterà a Venezia.



*Il Presidente consegna le tessere ai nuovi soci Francesco e Andrea*



## **Assemblea dei Delegati a Tregasio di Triuggio (MB) 22-23 ottobre 2011**

*Pubblichiamo un interessante intervento del nostro socio Giuseppe Casagrande, pronunciato all'Assemblea dei Delegati a Tregasio di Triuggio il 22 ottobre 2011:*

### **Camminare insieme al passo con i tempi... guardando avanti e utilizzando al meglio i mezzi di comunicazione...**

Quando il presidente Piasentini mi ha chiesto di intervenire a questo incontro per... come dire... snocciolare insieme alcuni pensieri e qualche considerazione sul tema "Camminare insieme al passo con i tempi... guardando avanti e utilizzando al meglio i mezzi di comunicazione..." mi sono venuti in mente i Re Magi e la loro simbologia nell'ambito del viaggio... del cammino... dell'andare verso la mèta proprio come Giovane Montagna, incamminata verso il 2014. I Re Magi possono rappresentare l'emblema più raffinato del camminare insieme e – contemporaneamente – l'esaltazione dell'incontrarsi camminando e del successivo perseguire una mèta.

Memorizzate questa bellissima definizione elaborata dalla filosofia medievale: l'homo viator, come venivano definiti i viandanti, i pellegrini... tutti coloro che intraprendevano un viaggio... si completa soltanto incontrando altri uomini in viaggio. Perché il viaggio... che simboleggia innanzitutto la vita, ha forti caratterizzazioni relazionali. Il viaggio della vita si svolge infatti sempre insieme ad altre persone... a tante persone. Una definizione che trovo eccezionale e molto in sintonia con il cammino che sta facendo la Giovane Montagna. E il tutto scaturisce dall'esempio trasmesso dall'esperienza dei Re Magi.

Pensate che i Re Magi, un tempo, venivano invocati come patroni di chi si metteva in cammino.

E il loro valore era veramente importante.

Un esempio? Rappresentavano le tre età dell'uomo: giovinezza, maturità e vecchiaia. Oppure le tre razze allora conosciute, discendenti dai tre figli di Noè (Japhet, Sem e Cam). Tre razze che si incontrano in un cammino comune. Le tre razze che sono quelle dei continenti allora conosciuti: europeo, asiatico e africano.

Per comprendere l'importanza simbolica bisogna dire che, in alcune realtà, dopo la scoperta dell'America si è persino parlato di un quarto Re.

Altro aspetto significativo di questa simbologia del viaggiare insieme è dato dal contatto con la natura che condiziona, aiuta e addirittura indica la strada giusta... (l'osservazione degli astri) e un altro aspetto è dato dalle valenze culturali.

Ecco, le considerazioni che vorrei condividere con voi sono quelle derivanti dal pensare ai Re Magi come li pensavano e li invocavano gli uomini del Medioevo che si mettevano in cammino.

Sono convinto con voi che il camminare insieme sia una delle azioni più armoniose tra quelle compiute dall'essere umano nella sua completezza di materia e di spirito.

Innanzitutto l'atto del camminare, soprattutto in montagna e soprattutto sui sentieri che attraversano spazi orizzontali e verticali che danno l'idea di infinito, ti porta ad assaporare la dimensione della libertà che – come mi disse tanti anni fa nel corso di un'intervista l'indimenticabile Rigoni Stern – è supportata da principi filosofici molto semplici e da gesti spontanei, da attenzioni marginali, da cose piccole... Ma soprattutto da un grande entusiasmo, dalla voglia di vedere, di scoprire, dalla curiosità di conoscere e anche da un po' di spirito di sacrificio.

È il ritmo dei passi ad invitare il viandante, il pellegrino, l'alpinista ad interrogarsi su di sé, sul suo rapporto con gli altri e con la natura. È la cadenza del tempo che passa lentamente ad imporre momenti di meditazione intrecciandoli con riflessioni e considerazioni... perché il camminare non è solo un'azione dinamica fatta di muscoli e tendini in movimento e di cuore che batte forte e di



*Giuseppe Casagrande:  
giornalista RAI, socio G.M.  
e guida alpina ad honorem*



polmoni che assorbono ossigeno a più non posso... camminare è anche azione del cervello ed è un insieme di armonici spasmi dello spirito.

Parecchi anni fa ho avuto la fortuna di camminare in montagna con l'Abbé Pierre, il cappuccino francese apostolo dei senza casa, dei barboni e dei poveri in generale. Il fondatore delle comunità Emmaus... per capirci. Un frate eccezionale che si era innamorato della montagna quando, durante la guerra, aveva partecipato alla Resistenza in Francia. Ecco, a proposito di spirito, l'Abbé Pierre sosteneva che il camminare in montagna consente di assaporare l'eternità.

Diceva: c'è chi si chiude in convento per assaporare l'eternità, chi scala l'Everest, chi porta se stesso ai limiti estremi... tutto per quell'attimo che dà motivo alla vita... assaporare l'eternità. Ecco – diceva – il camminare faticando, gustando il sole, superando qualche ostacolo, sopportando il freddo o la pioggia e godendo al raggiungimento della mèta consente di assaporare questo attimo grandioso. Questo succede sempre... Anche quando si cammina da soli.

Bene... provate a pensare cosa succede quando si cammina insieme. È il massimo.

Perché camminare insieme favorisce il confronto. Insieme si perfeziona un'idea, si delineano i contorni di un progetto... si condivide un'azione... si gettano le basi della partecipazione e... di più ancora... della condivisione.

Pensate al cammino della vita che dovrebbe essere sempre insieme. Soprattutto per chi la pensa come noi.

Per noi di Giovane Montagna credo si possa dire che camminare in compagnia... camminare con gli altri... in gruppo... è soprattutto un'esperienza umana grandissima perché permette di capire situazioni, di farsi carico di stati d'animo, di condividere disagi... che difficilmente avremmo la possibilità di radiografare da soli e nell'ordinarietà della vita quotidiana... fatta di velocità, di competizione e anche di prevaricazioni.

Un mio vecchio capo scout ripeteva sovente che il cammino è un maestro saggio. Allora non capivo. Adesso lo considero uno degli insegnamenti più belli tra quelli che ho avuto la fortuna di ricevere.

Perché il cammino educa?

Innanzitutto perché ci aiuta a staccarci, per un attimo più o meno lungo, dall'attualità. Provate a pensare ad un cammino lento in montagna. È un'azione che non si sintonizzerà mai con l'attuale cultura... la cultura dominante che insegna a pretendere tutto e subito e senza fatica. Proviamo a pensare alle mete proposte da un cammino lento in montagna... sono il silenzio, le occasioni per osservare, ammirare, riflettere. Invece le mete proposte dalla cultura dominante sono i soldi, il potere, il piacere... altro che camminare insieme. Oggi prevale la competizione.

La montagna, l'alpinismo, l'arrampicata, il camminare in montagna sono tutte occasioni per crescere individualmente e soprattutto insieme.

"La montagna – ha detto e ripetuto più volte Giovanni Paolo II – mette alla prova la volontà e la capacità di essere se stessi. La sua inaccessibilità è il simbolo della grandezza di Dio ma, nello stesso tempo, la possibilità di salirla con fatica ed esperienza, la trasforma in palestra di vita per imparare a superare se stessi".

In questo senso la stanchezza, la fatica, le intemperie... sopportate in montagna diventano propedeutiche nell'affrontare le difficoltà della vita.

Si tratta anche di un allenamento caratteriale perché ci insegna ad accettare i nostri limiti. E chi accetta i propri limiti sa accettare anche quelli degli altri.

Anche se non è scritto da nessuna parte è bene ricordare che uno degli scopi perseguiti da un'Associazione come Giovane Montagna è quello di educare a frequentare la montagna depurati dalla cultura della sterile competizione, della sopraffazione, della conquista... per un cammino di accettazione del limite, di gratitudine e di contemplazione. Ne guadagneremo in umanità e in qualità della vita... per noi e per gli altri.

A questo punto però è opportuno chiederci:

Ma tutto questo... tutta questa attenzione al comprendere il significato vero del camminare e del camminare insieme animati da certi valori e determinati principi può limitarsi ai confini di Giovane Montagna?

La risposta non può che essere un forte NO. Altrimenti c'è il rischio di privatizzare una dimensione... ritenerla propria... pensare che solo noi o che solo al nostro interno si possa coltivare questa ricerca valoriale.

Sono convinto che un'Associazione come Giovane Montagna abbia il dovere di saper essere anche Agenzia di Promozione di questi principi... perché fanno bene a tutti.

Pensando al ruolo di un'associazione come la nostra che ha la fortuna di avere persone che credono in certi valori, che trovano gusto ad incontrarsi... a vivere momenti di condivisione, ecc... credo sia necessario stare molto attenti a che Giovane Montagna non si chiuda in se stessa... proprio perché ha la fortuna di coltivare certi principi è indispensabile che si apra per trasmetterli... comunicarli... dividerli.

E qui torna con forza il tema che mi è stato affidato:

Camminare insieme al passo con i tempi... guardando avanti e... utilizzando al meglio i mezzi di comunicazione.

Il cammino percorso dalla Giovane Montagna è sufficientemente lungo per capire che l'esperienza accumulata è grande e che è necessario attingervi con fierezza... la medesima fierezza che deve accompagnarci alla vetta dei 100 anni del 2014 e poi... dopo... ad altre cime... associative... culturali... spirituali per vivere e vivacizzare sempre più l'eccezionale obiettivo che nel 1914 la Giovane Montagna si è data: proporre un alpinismo nel quale la componente tecnica non escluda i valori umani e spirituali.

Oggi c'è molto bisogno di questo. Di questo e di coltivare quei valori sui quali è stata costruita la nostra Associazione. Si tratta di mete importanti da perseguire con la nostra attività associativa che deve dischiudere sempre più la propria vocazione alla promozione valoriale... si diceva prima.

Credo che Giovane Montagna abbia una missione da compiere... quella della diffusione dei propri valori... del farli conoscere, DEL COMUNICARE... dell'aprirsi ad alleanze strategiche con soggetti che condividono gli stessi ideali e i medesimi progetti. Con soggetti che si sentono preoccupati per questa nostra società malata. Ma non vogliono rassegnarsi. Anche perché sono alimentati da una grande forza che li fa sperare. E si rimboccano le maniche per alimentare la speranza.

Ecco allora che diventa fondamentale guardare alla COMUNICAZIONE che mai come in questa stagione assume un'importanza strategica per un'associazione che vuole essere protagonista oggi nello specifico della sua missione... dei suoi ambiti ... che sono... VEDIAMO SE RIESCO A DIRLO BENE... che sono: la promozione umana e la promozione culturale... sulla SCENA della montagna.

La comunicazione avviene seguendo molte strade... gli strumenti sono molteplici, insomma.

Una cosa è certa: bisogna far in modo che si parli di più della nostra associazione. Si parla troppo poco di Giovane Montagna... E non intendo "parlarne" per conferirle chissà quale valore artificiale. Ma perché soltanto facendo parlare di noi possiamo trasmettere quello che ci anima. Solo facendo parlare di noi, Giovane Montagna ha la possibilità di diventare strumento di servizio e può mettersi a servizio di un numero rilevante di persone.

Cominciamo dagli strumenti.

In primo piano metterei le relazioni istituzionali ed associative...

Tenere i contatti... presentare progetti... promuovere iniziative culturali e partecipare a quelle promosse da altri...

È fondamentale essere presenti. Sul piano della comunicazione conta molto essere presi in considerazione... essere considerati protagonisti soprattutto in certe occasioni: quelle culturali, quelle riguardanti la montagna in tutte le sue sfaccettature.

E se non si è considerati protagonisti bisogna darsi da fare per essere considerati protagonisti... Ma non per recitare la parte delle prime donne bensì per avere voce in capitolo... che noi abbiamo perché siamo annoverabili tra i soggetti protagonisti della montagna.

POI un peso rilevante lo assumono le Serate... le conferenze... la giornata della montagna.

E qui mi permetto di dire che il rilievo di queste iniziative cresce se vengono organizzate insieme ad altri soggetti... INSIEME al C.A.I., alle Guide alpine, agli Scout ma anche ai Comuni, alle Comunità montane... ecc...

Questo è il tempo delle alleanze... del mettersi insieme... per unire le forze... per essere più incisivi... più efficaci...

POI ci sono i giornali... le riviste periodiche... le radio e le tv.

I contatti... i comunicati stampa... le foto.

Anche in questo caso le relazioni sono fondamentali. All'interno di ogni giornale e all'interno di ogni emittente ci sono colleghi giornalisti appassionati di montagna. Sono loro i nostri potenziali punti di riferimento per far sì che i giornali, i radiogiornali e i telegiornali parlino delle nostre iniziative.

Con questi terminali bisogna tenere i contatti. Guai a chiamarli solo quando si ha bisogno... si manda loro la Rivista... li si invita ad una festa... Rafforzando il rapporto con loro si può arrivare a farsi insegnare come fare bene un comunicato... perché ne ho visti molti di non fatti bene.



È indispensabile attivare, all'interno di ogni sezione, un piccolo, semplice, elementare collegamento con i mezzi di comunicazione. È fondamentale.

Ci sono poi gli strumenti moderni del comunicare.... il sito... facebook... ci vuole tempo e fantasia... ma sarebbe importante dotarci di uno strumento fatto bene perché consente di raggiungere veramente tanta gente in tempo reale. Anche in questo caso però è indispensabile puntare alla qualità. Non basta possedere un sito. È indispensabile aggiornarlo. Perché un sito che non viene aggiornato viene abbandonato anche dagli iscritti all'associazione.

E poi c'è la RIVISTA... preziosissima... da coccolare perché è un valore aggiunto.  
È lo strumento comunicativo più autorevole dell'associazione.

Sulla rivista credo sia il caso di aprire un confronto a 360 gradi che non può limitarsi ed esaurirsi qui. Anche perché, intorno alla rivista credo sia proprio il caso di impostare tutta una attività culturale di confronto e di dibattito "... perché – come diceva un mio vecchio direttore – indipendentemente dalla sua periodicità, ogni mezzo di comunicazione ha bisogno di frequenti verifiche... di sincere riflessioni... è una creatura troppo importante e delicata per considerarla sempre adeguata...

Cosa significhi confrontarci e verificare... lo sapete meglio di me.

Significa, ad esempio, chiedersi:

A cosa serve la nostra rivista... a chi serve... come la vorremmo?

Perché non collegarla di più al Sito di Giovane Montagna?

C'è ad esempio chi pensa che la Rivista di un'associazione che si occupa di montagna debba essere soprattutto un contenitore di storia dell'alpinismo... magari con tante recensioni. Altri la vorrebbero fatta soltanto di informazioni riguardanti la sentieristica e i nuovi percorsi alpinistici.

C'è chi sostiene che questo tipo di rivista debba essere soprattutto una rivista generalista... e altri invece la vorrebbero molto più specifica.

Io, ad esempio, penso ad una Rivista associativa più aderente alla vita delle Sezioni... che racconti – in breve – di più le esperienze e le storie delle sezioni e dei militanti nelle varie realtà... che si occupi maggiormente delle problematicità della montagna... ma anche delle iniziative positive e delle speranze... una Rivista capace anche di promuovere dibattito esterno di intraprendere qualche piccola campagna o mobilitazione che ci veda come un'Associazione protagonista nel dibattito sulla montagna. Una Rivista che accompagni passo-passo il cammino dell'associazione... Una Rivista scritta e fatta da tanti perché solo in tanti si rappresenta un'associazione presente sul territorio. E che sia una rivista caratterizzata dal Vivere la Montagna.

Anche questa è una riflessione che aiuta ad incamminarsi verso il primo secolo di vita di Giovane Montagna. Una riflessione che deve contaminare tutti com'è nella tradizione più bella di Giovane Montagna, associazione che vuole essere testimone del proprio tempo proponendo nello specifico un approccio alla montagna capace di promuovere l'uomo che intende vivere l'esperienza alpinistica nella quale la componente tecnica non escluda i valori umani e spirituali.

## **Relazione morale del Presidente per l'anno sociale 2011**

Venezia, 19 novembre 2011

Cari amici vi porgo il più affettuoso saluto.

Quello che oggi mi preme, prima di sintetizzare le attività sezionali dell'anno sociale 2011, è parlarvi del "Cammino del centenario della Giovane Montagna".

"Camminare assieme" è lo slogan che ci accompagnerà fino al 2014, anno in cui si celebrerà un secolo di vita di Giovane Montagna.

Quale significato ha questo slogan? Sembra che annunzi di primo acchito un percorso temporale diverso che ci porterà ad un evento particolare senza percepirne il suo significato sostanziale. Ma non è così. Infatti "camminare insieme" esprime un punto di arrivo comune, una sosta temporale in compagnia, che ci permetterà, rigenerati e tutti assieme, di proseguire e di consegnare alle future generazioni i valori di una appartenenza oggettiva ed affettiva a cui noi siamo stati chiamati.

In sostanza siamo l'ultimo anello di una lunga e mai interrotta catena che ha il suo punto fermo nel pensiero sorgivo dei padri fondatori. Perciò questo tempo di attesa ci richiama all'ascolto di quanto l'associazione propone in tal senso, perché il socio di ogni sezione possa rendersi conto che il progetto del cammino del centenario di Giovane Montagna 1914-2014, promosso dalla Presidenza

centrale, avrà il suo compimento se sapremo aprirci a 360° ad una realtà che cambia e sentirci parte integrante di una "traditio culturale" da conservare e diffondere, con senso critico e con metodi nuovi ed appropriati in un mondo alpinistico bisognoso di una pluralità e dell'apporto di tutti.

È con forte convinzione che vi trasmetto questo messaggio che abbiamo potuto percepire già nell'evento del Passo di Pramollo, dove l'avvio del "camminare insieme" dei sentieri del centenario ha avuto la sua affidabile partenza.

La Giovane Montagna siamo noi! Il cammino che ci attende è in salita, una fatica che ci purifica, ma esso sarà esaltante e ci aprirà ad una speranza certa, perché la nostra storia è aperta soprattutto verso l'alto, verso Colui che ci ha donato la bellezza delle montagne! Di questo desideriamo far partecipi e ci sentiamo in sintonia soprattutto con quanti amano la montagna e condividono nella libertà e nel rispetto il nostro associazionismo.



*Il Presidente legge la sua relazione all'Assemblea dei Soci*

### **Relazione annuale 2011 della sezione lagunare**

Le attività della sezione di Venezia nel 2011 si sono svolte all'insegna della continuità. Maggiori sono state le presenze nelle proposte invernali nei mesi di gennaio e di febbraio, specialmente nelle uscite con le ciaspe nel gruppo del Focobon, di Cima Bocche, Pezza e d'Auta. In concomitanza con queste uscite a Falcade si è svolto il tradizionale corso sci di fondo con i maestri della "Scuola Falcade".

Desidero far presente che in tutte le gite abbiamo usufruito del pullman da 50 posti o da 30, in rapporto al numero dei partecipanti. Usufruire del pullman esprime un concetto di associazionismo e meno di individualismo. Le automobili sono in apparenza più comode e a volte economiche, ma non favoriscono la crescita associativa e la condivisione con tutti.

Positivo come sempre è stato il soggiorno invernale a Versciaco con la sezione di Modena nella bella casa della sezione di Verona.

Ha riscosso molto interesse la gita culturale a Udine, Palmanova e alla Villa Manin di Passariano ad opera della socia Daniela Simionato. Sono stati un successo i 5 giorni in Emilia Romagna tra i castelli e le rocche del Parmense e la pedemontana tra Parma e Reggio.

Il corso di alpinismo nel periodo aprile, maggio e giugno 2011, come sempre coordinato dal socio Alvisè Feiffer, dagli alpinisti sezionali e sotto la regia della guida alpina Maurizio Venzo, si è svolto con una buona partecipazione e con un livello tecnico alquanto sostenuto. Le salite sono state effettuate in ambiente montano selezionato ad hoc e hanno permesso ai partecipanti di godere di un alpinismo non fine a se stesso, ma con una connotazione a dimensione umana.

Le gite estive si sono snodate con un interesse buono da parte dei partecipanti e si sono svolte in ambienti vari, dall'Altipiano di Asiago alla pendici dello Zuc da Bor delle Alpi Giulie, dai Monti del Garda (Punta Larici) alla meravigliosa traversata dalla Valle di S. Lucano a Cencenighe per la Forcella di Gardes.

La gita per famiglie del 26 giugno nel Gruppo della Marmolada, e precisamente da Malga Ciapela al Rifugio Falier, è stata molto partecipata grazie all'impegno del nostro cappellano don Paolo Bellio e del consigliere Corrado Claut.

Hanno riscosso consenso di partecipazione nel mese di luglio la salita al Cevedale e il trekking della Grande Randonnée della Corsica da Vizzavona a Conca (parte sud). Sospesa la gita della ferrata Formenton sulla Tofana di Dentro per un tempo veramente inclemente.



Nel mese di agosto ha riscosso interesse il Trekking delle Pale di S. Martino da Passo Rolle ad Agordo e il soggiorno estivo al Rifugio Natale Reviglio, Chapy d'Entrèves (AO) con la sezione di Modena. Forte la partecipazione alla entusiasmante gita di settembre ai Cadini di Misurina.

Veramente significativo l'avvio del cammino del centenario a Passo Pramollo il 25 settembre 2011, con la presenza del sindaco e del C.A.I. di Pontebba, del C.A.I. di Moggio Udinese ed Hermagor.

Particolarmente sentita la cerimonia religiosa e di benedizione della targa nella chiesetta alpina alla presenza di un centinaio di soci che poi hanno salito il Gartnerkofel.

La gita del 2 ottobre nel Gruppo della Marmolada, Alta Via delle Creste - Monte Migogn ha riscosso molto apprezzamento per la bellezza dell'ambiente e per la scelta accurata dell'itinerario.

Ottimamente riuscita con forte partecipazione il 16 ottobre la Marronata in Val Resia da Oseacco a Monte Nische, gruppo delle Prealpi Giulie.



*Il socio Giovanni Cavalli illustra il "Cammino del Centenario"*

## Conclusione

La sezione è in buona salute e le molte luci fanno ben sperare per il futuro.

In questo biennio già trascorso ringrazio i consiglieri uscenti per il loro costante impegno dato e per avermi sostenuto con gesti di amicizia e di stima.

Auguro al nuovo consiglio buon lavoro!

Vorrei chiudere con un ultimo brevissimo spunto: che solo attraverso uno scambio di idee il "camminare insieme" diventa relazione con la quale la Giovane Montagna costruisce il suo futuro stabile e sicuro.

Tita Piasentini, Presidente

## MOMENTI TRISTI

### In ricordo di Giuliana Magrini



Anche la socia Giuliana Magrini il giorno 11 settembre 2011 ci ha lasciato dopo un'inesorabile malattia per raggiungere la pienezza di una vita senza fine.

Di carattere alquanto vivace, se non battagliero, anch'essa ha fornito nella trama associativa quella tessitura adatta per il suo tempo post-sessantottino.

Donna piena di carità fraterna e bisognosa di riaffermare il senso della giustizia, contribuiva a donare il suo tempo libero ad opere di carità, visitando gli ammalati all'ospedale e servendo i più bisognosi.

Amava la montagna e la Giovane Montagna come dono e alimento della sua bella e cristiana esistenza.

Per chi l'ha conosciuta rimane il ricordo di una socia generosa, fedele e buona. A tutti noi riguarda di presentare al Signore la nostra preghiera, perché Egli l'accoglia per la sua infinita bontà nella pace e nella felicità eterna!

(t.p.)

## G.M. Venezia - Calendario attività 2012

- 15 gen** Corso sci di fondo, 1ª lezione: Falcade – Valle del Biois (*Bressanello - Schito*)  
Escursione con ciaspe: Gruppo di Cima Bocche: da Malga Vallazza al Lago Iuribritto e Forcella Iuribritto (*Bettinello - Querini*)
- 29 gen** Corso sci di fondo, 2ª lezione: Falcade – Valle del Biois (*Bressanello*)  
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Cime d'Auta: da Feder a Baita Col Mont e Rif. Cacciatori (*Maso - Querini*)
- 4-5 feb** Rally sci alpinistico sul Monte Baldo (*Sez. di Verona*)
- 12 feb** Corso sci di fondo, 3ª lezione: Falcade – Valle del Biois (*Bressanello*)  
Escursione con ciaspe: Gruppo della Marmolada: dal Rif. Flora Alpina a Forca Rossa (*Bettinello - Feiffer*)
- 26 feb** Corso sci di fondo, 4ª lezione: Falcade – Valle del Biois (*Bressanello - Schito*)  
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Cime d'Auta: da Sappade a Malga Bosch Brusà (*Feiffer - Maso*)
- 4-11 mar** Soggiorno invernale a Versciaco con la Sezione di Modena (*Liuzzi - Tessaro*)
- 25 mar** Gita culturale a Verona (*Simionato*)
- 12-15 apr** Lombardia tra Medioevo e Rinascimento (*Piasentini*)
- 29 apr** Prealpi Carniche: Imponzo – Illegio - Bivacco Cimenti-Floeanini (*Bettinello - Benetello*)
- 13 mag** Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni orientali (*Sez. di Mestre*)
- 13 mag** Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni occidentali (*Sez. di Torino*)
- 20 mag** Rancio all'aperto: Gruppo delle Dolomiti Feltrine: da Faller di Sovramonte al Monte Avena (*Querini, Liuzzi, Gavardina, Schito*)
- 27 mag** Bicilettata da Borgo Valsugana a Bassano (*Cavalli*)
- 3 giu** Gruppo del Grappa: Schievenin – Forcella S. Daniele – Stalla Val Dumela – Casere Checca di Conte (*Gavardina - Schito*)
- 17 giu** Gruppo dei Lagorai: dal Lago Calaita a Cima Folga (*Maso – Dalla Pasqua*)
- 24 giu** Gita per famiglie: Passo Staulanza – Rifugio Coldai - Palafavera (*Claut – Malusa*)
- 29 giu - 1 lug** Gruppo del Monte Rosa: Monte Castore (4228 m.) (*Feiffer – Panizzon*)
- 7-14 lug** Trekking in Montenegro (*Cavalli - Piasentini*)
- 22 lug** Gruppo delle Tofane: Tofana di Dentro (*Angelini – Bettinello*)
- 1-4 ago** Trekking delle Dolomiti Fassane (*Querini - Benetello*)
- 12-19 ago** Soggiorno estivo a Fai della Paganella (TN) con la sezione di Modena (*Liuzzi*)
- 18-19 ago** Inaugurazione Sentiero Frassati in Alto Adige: Bolzano, Val Sarentino (*Sottosez. Frassati*)
- 9 set** CAMMINO DEL CENTENARIO GIOVANE MONTAGNA 1914-2014: Alpi Carniche orientali: Passo Pramollo – Monte Cavallo di Pontebba (*Cavalli – Bettinello - Benedetti*)
- 21-23 set** Raduno intersezionale estivo in Val Sarentino (*Sez. di Vicenza*)
- 30 set** Gruppo della Moiazza: Chiesa – Biv. Grisetti – Sentiero Angelini – Casera della Grava (*Piasentini - Panizzon*)
- 7 ott** Gruppo dei Lagorai: Malga Sorgazza – Forcella delle Buse Todesche – Forcella Magna (*Maso – Tessaro - Gavardina*)
- 21 ott** Gruppo delle Prealpi Giulie: Marronata nel Cividalese a Castelmonte (*Cavalli - Benetello*)



**27-28 ott** Assemblea dei Delegati a Verona (*Sez. di Verona*)

**Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)**

**21-22 gen** Aggiornamento ghiaccio sulle Alpi Orientali (C.C.A.S.A.)

**3-4 mar** Aggiornamento neve (*Sez. di Torino*)

**22-29 lug** Settimana di pratica alpinistica, Rif. Agostini, Gruppo del Brenta (C.C.A.S.A.)

**29-30 set** Aggiornamento roccia (C.C.A.S.A.)

**Memorandum**

**2 apr** Incontro Pasquale

**Aprile - Luglio** Corso alpinismo

**3 nov** Assemblea dei Soci e Messa per i defunti

**21 dic** Messa di Natale

Torino, Natale 2011

*Cari amici,*

*colgo l'occasione del Natale per comunicarvi quanto il mio animo mi suggerisce.*

*Vengo dall'Assemblea dei Delegati di Milano nella quale sono stato chiamato liberamente, per un altro biennio, a continuare la linea associativa che tutti insieme due anni or sono ci siamo impegnati a condividere per sostenere il "Camminare insieme" verso i 100 anni di Giovane Montagna, perché esso diventi "scuola di metodo" per rigenerarsi ed educarsi al pensiero sorgivo dei padri fondatori.*

*Che cos'è il metodo se non un cammino che ci conduca ad un obiettivo affidabile e oggettivo di Giovane Montagna, per andar "oltre" e non restare legati al passato e non avere una speranza certa per un futuro da consegnare e far crescere!*

*Scuola significa impegno personale che ha bisogno di continuità stabile per arrivare ad un risultato inequivocabile. Perciò in questo tempo che ci separa dall'evento dei 100 anni vi chiedo un'attenta rilettura del contenuto del documento "Verso i 100 anni di Giovane Montagna" e degli atti del convegno a La Verna "G.M. - La forza di un'idea".*

*In essi troverete un solido punto di partenza per un impegno di contenuti che si fondano sull'identità cristiana e su una forte passione per l'Alpe, che sono un patrimonio vissuto da conoscere e da riconoscere.*

*Affido nel mistero del Natale l'impegno comunitario, perché il "camminare insieme" abbia una guida certa che poggia per alcuni nella cultura cristiana, per altri nella fede di Gesù Cristo che nasce.*

**Buon Natale a tutti!**

**Il Presidente centrale, Tita Piasentini**

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia  
Anno XXXIX n° 3**